Massimo Morigi

FAMIGLIA MORIGI, MORIGGI, MORIGIA, MORIGGIA, MORISI, MERISI, BLASONE DELLA FAMIGLIA, REPUBBLICANESIMO GEOPOLITICO

Presentazione

Il presente documento *Famiglia Morigi, Moriggi, Morigia, Moriggia, Morisi, Merisi, Blasone della Famiglia, Repubblicanesimo Geopolitico,* riporta da pagina 8 a pagina 10 le immagini scaricate da Internet del frontespizio e di due successive pagine dell'*Arte del Blasone* del Conte Marc'Antonio Ginanni, dove in queste ultime due si può avere contezza della definizione e dell'immagine del blasone della famiglia Morigi,[1] così in quest'opera

[1] O famiglia Moriggi, o Morigia, o Moriggia, o Morisi, o Merisi – da cui quest'ultima variante il cognome del pittore Michelangelo Merisi da Caravaggio da numerosi fonti nominato anche Michelangelo Morigi da Caravaggio o anche le altre varianti qui indicate del cognome, appartenente, quindi, il noto pittore a questi rami familiari il cui cognome, nel loro diffondersi da Milano specialmente nella parte settentrionale della Penisola, ha assunto, appunto, queste diverse variazioni. E in una sorta di singolare contrasto, appartenente al ramo di famiglie del geniale e maledetto pittore Michelangelo Morigi (e riportato anche Merisi o Morisi) da Caravaggio, è anche la Beata Caterina Morigi di Pallanza, nata a Pallanza (Novara) probabilmente nel 1437 e morta a Varese il 6 aprile 1478. Fra i vari luoghi internettiani sui quali ci si può documentare su questa Beata http://www.santiebeati.it/dettaglio/90061, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220901081425/http://www.santiebeati.it/dettaglio/90061, screenshot: https://web.archive.org/web/20221021161541/http://web.archive.org/screenshot/http://www.santiebeati.it/dettaglio/90061; https://www.santodelgiorno.it/beata-caterina-morigi-di-pallanza/ , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221021162118/https://www.santodelgiorno.it/beata-caterina-morigi-di-pallanza/, screenshot: https://web.archive.org/web/20221021162129/http://web.archive.org/screenshot/https://www.santodelgiorno.it/beata-caterina-morigi-di-pallanza/ ; https://it.cathopedia.org/wiki/Beata_Caterina_Morigi_di_Pallanza, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221021162611/https://it.cathopedia.org/

dal Ginanni descritta: «Morigi di Ravenna, in campo d'argento un'Albero verde, piantato fopra Terra del medesimo, con una tefta di Moro, coronata d'oro, attorcigliata d'argento, e legata alla deftra dalla cima del Tronco» e dalle pagine 12 e 13 sempre la scansione del *Dizionario Storico di Ravenna e di altri luoghi di Romagna* di Primo Uccellini, dove a pagina 12 si riporta l'immagine del frontespizio di detta opera, mentre a pagina 13 si trova descritto il blasone della famiglia Morigi, la quale descrizione è trascritta alla lettera dalla succitata opera del Conte Marc' Antonio Ginanni e anche le immagini di questa seconda opera sono state scaricate dal Web. Le successive pagine riportano immagini fotografiche scattate direttamente dall'autore del presente documento della chiesa di Santa Maria Maggiore di Ravenna e di via Gioacchino Rasponi sempre di Ravenna, lungo la quale è collocato un bassorilievo col sopraddetto blasone della famiglia Morigi. In particolare, le foto di Santa Maria Maggiore riguardano, collocati all'interno di questa chiesa, il bassorilievo del blasone della famiglia Morigi, così come descritto nelle due succitate opere, un busto in altorilievo del Conte Camillo Morigia con alla base una panoplia di sapore massonico (composta da squadre, compassi etc., ma non bisogna dimenticare che il Morigia, oltre ad essere probabilmente massone, fu anche un quotato ed eccellente architetto, il quale operò moltissimo nella sua natìa Ravenna ed anche fuori dalla sua città e nella città

wiki/Beata_Caterina_Morigi_di_Pallanza, screenshot: https://web.archive.org/web/20221021162616/http://web.archive.org/screenshot/https://it.cathopedia.org/wiki/Beata_Caterina_Morigi_di_Pallanza e https://it.wikipedia.org/wiki/Caterina_Moriggi, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221021162947/https://it.wikipedia.org/wiki/Caterina_Moriggi, screenshot: https://web.archive.org/web/20221021162949/http://web.archive.org/screenshot/https://it.wikipedia.org/wiki/Caterina_Moriggi.

degli Esarchi famose la sua edicola funeraria che tuttora accoglie le spoglie di Dante Alighieri, la modifica della facciata della chiesa di Santa Maria in Porto, la sua villa La Monaldina e la casa colonica denominata Casa delle Aie di Cervia) e quindi la panoplia potrebbe essere semplicemente un riferimento alla sua attività professionale, e la pietra tombale del Morigia perché in questa chiesa il Conte Camillo Morigia fu sepolto (si ignora se a tutt'oggi i resti del Conte vi riposino ancora e da notare che questo luogo di sepoltura e il busto in altorilievo del Conte non sono casuali nella loro collocazione, in quanto la nobile famiglia Morigia di Ravenna – o Moriggia, o Morigia, o Morigi, o Moriggi, o Morisi, o Merisi – ebbe nel Seicento e nel Settecento il compito di custodire la chiesa di Santa Maria Maggiore) e, inoltre, si è inclusa la foto, scattata sempre dall'autore del presente documento, della pietra tombale e dell'epigrafe della tomba di Dante Alighieri.[2] Per quanto infine riguarda le altre

[2] La scelta di includere l'immagine dell'epigrafe incisa sulla lastra tombale di Dante Alighieri non deriva dal fatto che il Morigia fu l'architetto dell'attuale tomba di Dante Alighieri ma da una piccola ma anche singolare coincidenza fra l'epigrafe della pietra tombale del Morigia in Santa Maria Maggiore e quella della tomba di Dante progettata dal Morigia stesso. Così recita l'epigrafe della lastra tombale dove sotto il pavimento della chiesa furono deposti i resti mortali del Conte: «CAMILLO MORIGIA/VLTIMO DI SVA FAMIGLIA/SI RACCOMANDA ALLE VOSTRE ORAZIONI/MORÌ ADÌ XVI GENN. MDCCLXXXXV/IN ETÀ DI AN. LI. M. IIII. S. V. F.» Mentre con nessuna analogia con la prima ma con un piccolo dettaglio in comune recita quella della tomba di Dante Alighieri: «S. V. F. IVRA MONARCHIAE SVPEROS PHLEGETONTA LACVSQVE/LVSTRANDO CECINI VOLVERVNT FATA QVOSQVE/SED QVIA PARS CESSIT MELIORIBVS HOSPITA CASTRIS/ACTOREM QVE SVVM PETIIT FELICIOR ASTRIS/HIC CLAVDOR DANTES PATRIIS EXTORRIS AB ORIS/QVEM GENVIT PARVI FLORENTIA MATER AMORIS» (I diritti della monarchia, i cieli e le acque del Flegetonte, visitando cantai, finché volle il mio destino mortale. Ma giacché la mia anima andò ospite in luoghi migliori e più beata raggiunse fra gli astri il suo Creatore, qui son racchiuso io, Dante, esule dalla patria terra, cui generò Firenze, patria di poco amore). Il piccolo dettaglio in comune fra i due epitaffi è la sigla S. V. F., incisa alla base dell'epigrafe della

immagini fotografiche di via Gioacchino Rasponi esse, tranne una che riguarda la targa stradale della via, sono foto dell'entrata dell'odierno numero civico 29 di via Gioacchino Rasponi di Ravenna (nella vecchia numerazione n° 12), dove sull'arco del portone d'ingresso vi è posto il bassorilievo del blasone della famiglia Morigi,[3] solo che in questo caso, a differenza di come riportato dal Conte

---

tomba ove fu sepolto il Morigia mentre è alla testa dell'epigrafe della lastra tombale di Dante nella tomba che fu progettata dal Morigia. Sul significato della sigla S. V. F. all'inizio dell'epigrafe della lastra tombale che custodisce i resti di Dante vi è una vasta letteratura ma oggi la tesi più accreditata è che la sigla stia per «Sibi Vivens Fecit», e questo per voler significare che l'epitaffio dantesco ebbe come autore Dante stesso, anche se oggi più nessuno è disposto ad accreditare, al contrario che in passato, il Poeta come l'autore del suo stesso epitaffio ma bensì Bernardo di Canaccio, un poeta minore che Dante aveva probabilmene conosciuto alla corte di Cangrande della Scala. «In definitiva, Bernardo di Canaccio Scannabecchi era un esponente minore del dantismo trecentesco, probabilmente autore di *Iura monarchie*, epitafio che nel 1373-74 venne inciso sul sepolcro di Dante, in aggiunta a *Inclita fama*, già presente sopra la tomba (questa la posizione suggerita dalle rubriche degli epitafi) sin dal 1362. Il sacello dantesco subì poi un processo di decadenza, e nel 1483 Bernardo Bembo decise di restaurarlo, riproducendo solo uno dei due epitafi che lo adornavano, *Iura monarchie*, preceduto dalla misteriosa sigla « S.V.F.», che andrà interpretata come *Sibi Vivens Fecit*, in omaggio alla tradizione secondo cui si tratterebbe di un autoepitafio (tradizione evidentemente nata dalla prima persona verbale del testo) alla quale con ogni probabilità credeva anche lo stesso Bembo»: Luca Mazzoni, *Pedrocchi redivivo? Alcune precisazioni sui censimenti di manoscritti con epitaffi danteschi e sulla riproposizione di dubbie ipotesi. Con un nuova testimone*, in "Rivista di studi danteschi", Anno XXI, 2021, p. 188, articolo da noi caricato su Internet Archive generando gli URL https://archive.org/details/luca-mazzoni-petrocchi-redivivo-repubblicanesimo-geopolitco/mode/2up e https://ia801504.us.archive.org/16/items/luca-mazzoni-petrocchi-redivivo-repubblicanesimo-geopolitco/LUCA%20MAZZONI%2C%20PETROCCHI%20REDIVIVO%2C%20REPUBBLICANESIMO%20GEOPOLITCO.pdf. Ma è evidente allora che non solo ai tempi del Bembo si credeva che *Iura Monarchiae* fosse stata composta da Dante ma questo valeva anche nel diciottesimo secolo ai tempi del Morigia e quindi l'ipotesi che può essere formulata sull' S. V. F. posta al termine dell'epigrafe della pietra tombale del Morigia è la seguente: il Conte Camillo Morigia fu molto probabilmente l'autore dell'epigrafe della sua pietra tombale e apponendo la sigla S. V. F. alla fine della sua

Marc'Antonio Ginanni e da Primo Uccellini, la testa di moro affissa al pino è girata verso la nostra destra, non porta la corona e ha gli occhi bendati (nel bassorilievo del blasone della famiglia Morigi di Santa Maria Maggiore la testa di moro, a differenza dell'immagine datane dal Ginanni, comunque, non è coronata e a differenza del blasone dei Morigi di via Gioacchino Rasponi gli occhi non sono bendati e la

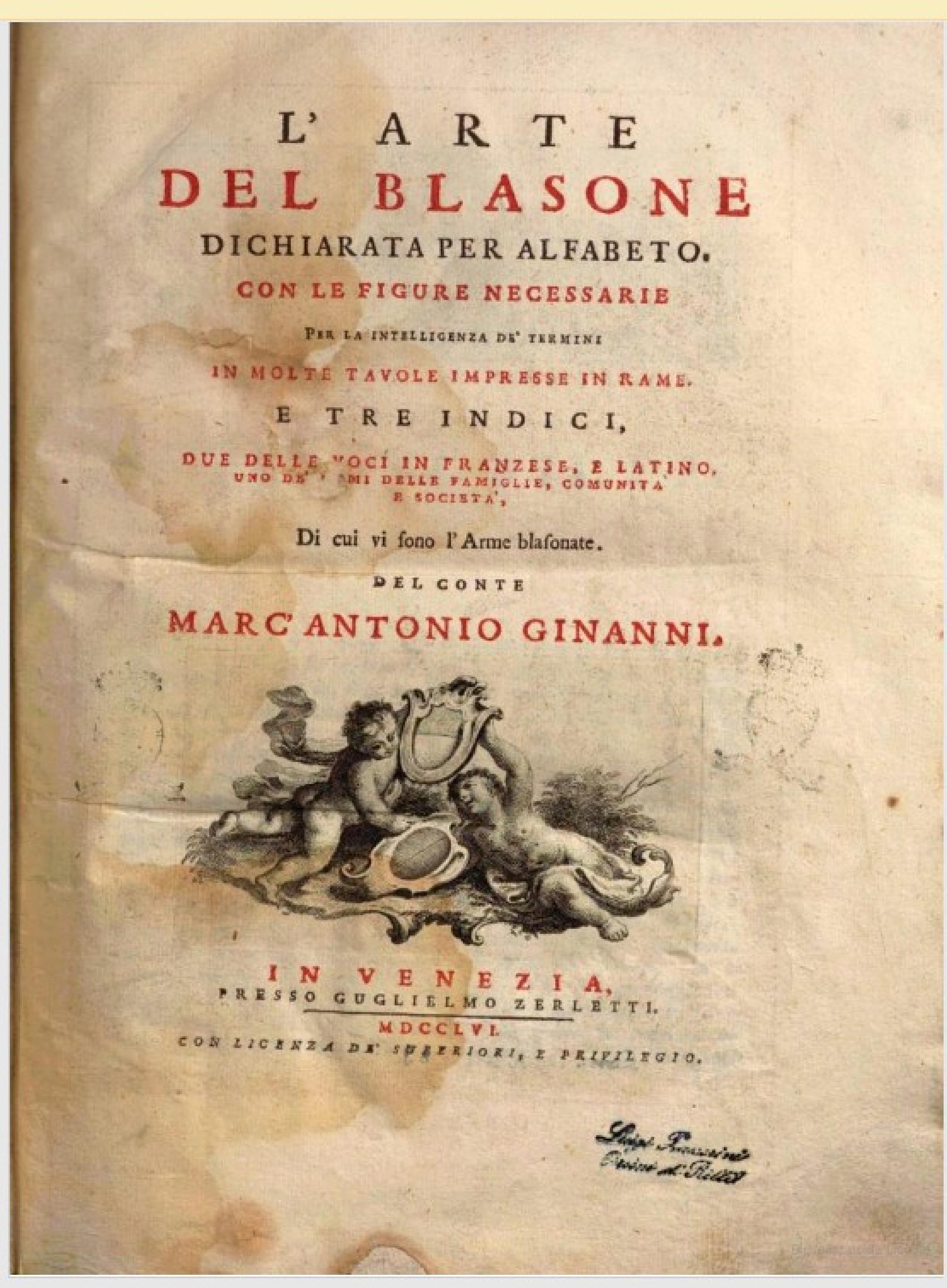
---

epigrafe tombale da lui stesso composta (sappiamo che negli ultimi anni era molto malato e che era pienamente consapevole della sua precaria condizione di salute e quindi è assai verosimile che lui stesso abbia voluto preparare in anticipo la sua iscrizione tombale), volle idealmente collocarsi accanto all' S. V. F. , al *Sibi Vivens Fecit*, che si pensava fosse la prova che Dante Alighieri era l'autore dell'iscrizione tombale *Iura Monarchiae* posta all'interno della tomba progettata dal Morigia stesso. Per quanto riguarda la comunanza fra le due epigrafi che sarebbero state entrambe dettate da coloro i cui resti celavano, si trattava sicuramente di un'illusione (un'illusione la cui origine, comunque, fu condivisa dal Bembo stesso facendo incidere in testa all'iscrizione del *Iura Monarchiae* la fatidica sigla S. V. F.) ma non era certo un'illusione il ritenersi da parte del Morigia parte integrante della tradizione culturale dantesca alla quale anche col suo ultimo messaggio recante la sigla S. V. F. egli volle testimoniare al mondo la sua piena ed incondizionata appartenenza. E questa convinzione non fu certo un'illusione ma è il più grande messaggio d'amore che il Conte Camillo Morigia ci ha lasciato, terribilmente "inattuale" e quindi dialetticamente ed espressivamente fondamentale per un'Italia che oggi è sul punto come non mai di annientare le sue radici ma in cui, forse, vedi le ultime vicende politiche, non ancora tutto è perduto.

[3] È comunque importante sottolineare che il blasone della famiglia Morigi menzionato dal Ginanni e dall'Uccellini, riguarda solo il ramo della famiglia Morigi che si stabilì a Ravenna e in Romagna, mentre per esempio a Milano, urbe dalla quale la diffusione dei Morigi ebbe probabilmente luogo e nella quale, come a Ravenna, i Morigi facevano parte della nobiltà cittadina, il blasone era altro: cioè «Di rosso, all'albero di moro al naturale, accostato da due leoni d'oro, affrontati e controrampanti; col capo d'oro, caricato di un'aquila di nero, coronata del campovessillo», citazione da https://it.wikipedia.org/wiki/Moriggia_%28famiglia%29, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017131941/https://it.wikipedia.org/wiki/Moriggia_%28famiglia%29, screenshot: https://web.archive.org/web/20221021140626/http://web.archive.org/screenshot/https://it.wikipedia.org/wiki/Moriggia_%28famiglia%29, ma anche altri blasoni si possono avere per questo o gli altri luoghi ove le nobili famiglie Morigi trovarono insediamento.

fascia che lega la testa al pino passa solo sulla fronte per poi allacciarsi all'albero). Le foto qui riprodotte sono state scattare fra la fine dell'estate e l'inizio dell' autunno del 2022 come pure le immagini delle due pubblicazioni qui citate sono state scaricate da Internet nello stesso periodo. Infine, si sottolinea che non a caso il presente documento riporta nel titolo la locuzione 'Repubblicanesimo Geopolitico': l'espressività araldica, anche se appartenente ad un'epoca ed una società passate da *ancien régime* (ma i loghi commerciali e i simboli politici caratterizzanti le nostre società di massa e "democrazie rappresentative", allora?) non è forse una delle più chiare indicazioni euristiche della vitalità, realtà e, in definitiva, della valenza ontodemiurgica, del paradigma olistico-dialettico-espressivo-strategico-conflittuale del Repubblicanesimo Geopolitico?

Massimo Morigi – Equinozio d'autunno 2022



L' ARTE

DEL BLASONE

DICHIARATA PER ALFABETO.

CON LE FIGURE NECESSARIE

PER LA INTELLIGENZA DE' TERMINI

IN MOLTE TAVOLE IMPRESSE IN RAME.

E TRE INDICI,

DUE DELLE VOCI IN FRANZESE, E LATINO,
UNO DE' NOMI DELLE FAMIGLIE, COMUNITA'
E SOCIETA',

Di cui vi sono l'Arme blasonate.

DEL CONTE

MARC'ANTONIO GINANNI.

IN VENEZIA,
PRESSO GUGLIELMO ZERLETTI.

MDCCLVI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

TAV·XXIII·
PENDENTE
546.
PENNA DA SCRIVERE
547.
PERA
548.
PERGOLA
549.
PERTICATO
550.
LA VERNE
COUUPENJ
PERONDOLI
PEPIN
VANDINI
PETTINE
551.
PIANTATO
552.
553.
PIEGATO
554.
PIEGATO IN GIRO
555.
CAMINGA
MORIGI
BISTRADEI
AGOLANTI
GUASTAVILLANI
PIENO
556.
PIGNATTA
557.
PILLA
558.
PINA
559.
PLINTATO
560.

PENDENTE.

546. La Verne in Borgogna, di rosso con un Lambello d'argento di due pendenti nel Capo.

PENNA DA SCRIVERE.

547. Couupeni nella Gran Brettagna, di rosso con tre Penne da scrivere d'argento, ordinate in Fascia.

PERA.

548. Perondoli in Ferrara, di rosso con sei Pere d'oro, 3. 2. 1.

PERGOLA.

549. Pepin nella Francia, di azzurro con la Pergola d'oro.

PERTICATO.

550. Vandini d'Imola, porta in Campo d'argento un' Aquila col volo abbassato di nero, imbeccata, e coronata d'oro, perticata di rosso, legata del medesimo; ed il Capo di Francia, di azzurro, caricato di tre Fiori di Giglio d'oro.

PETTINE.

551. Caminga nella Provincia di Frigia, d'oro con un Cervo coricato di rosso, accompagnato da tre Pettini.

PIANTATO.

552. Morigi di Ravenna, in Campo d'argento un'Albero verde, piantato sopra Terra del medesimo, con una testa di Moro, coronata d'oro, attortigliata d'argento, e legata alla destra della cima del Tronco.

553. Bistradei nella Francia, di verde con un Maschio di Fortezza d'argento, merlato, e torricellato di tre pezzi, piantato nell' acque del medesimo.

PIEGATO.

554. Agolanti di Fiorenza, in Campo rosso un'Aquila d'oro col volo piegato a foggia di Colomba, caricato nel cuore di uno Scudetto del Popolo, di rosso con una Croce d'argento.

DIZIONARIO STORICO

DI RAVENNA

E DI ALTRI LUOGHI DI ROMAGNA

COMPILATO

DA PRIMO UCCELLINI

Indocti discant, ament meminisse periti.

RAVENNA
NELLA TIPOGRAFIA DEL VEN. SEMINARIO ARCIV.
1855.

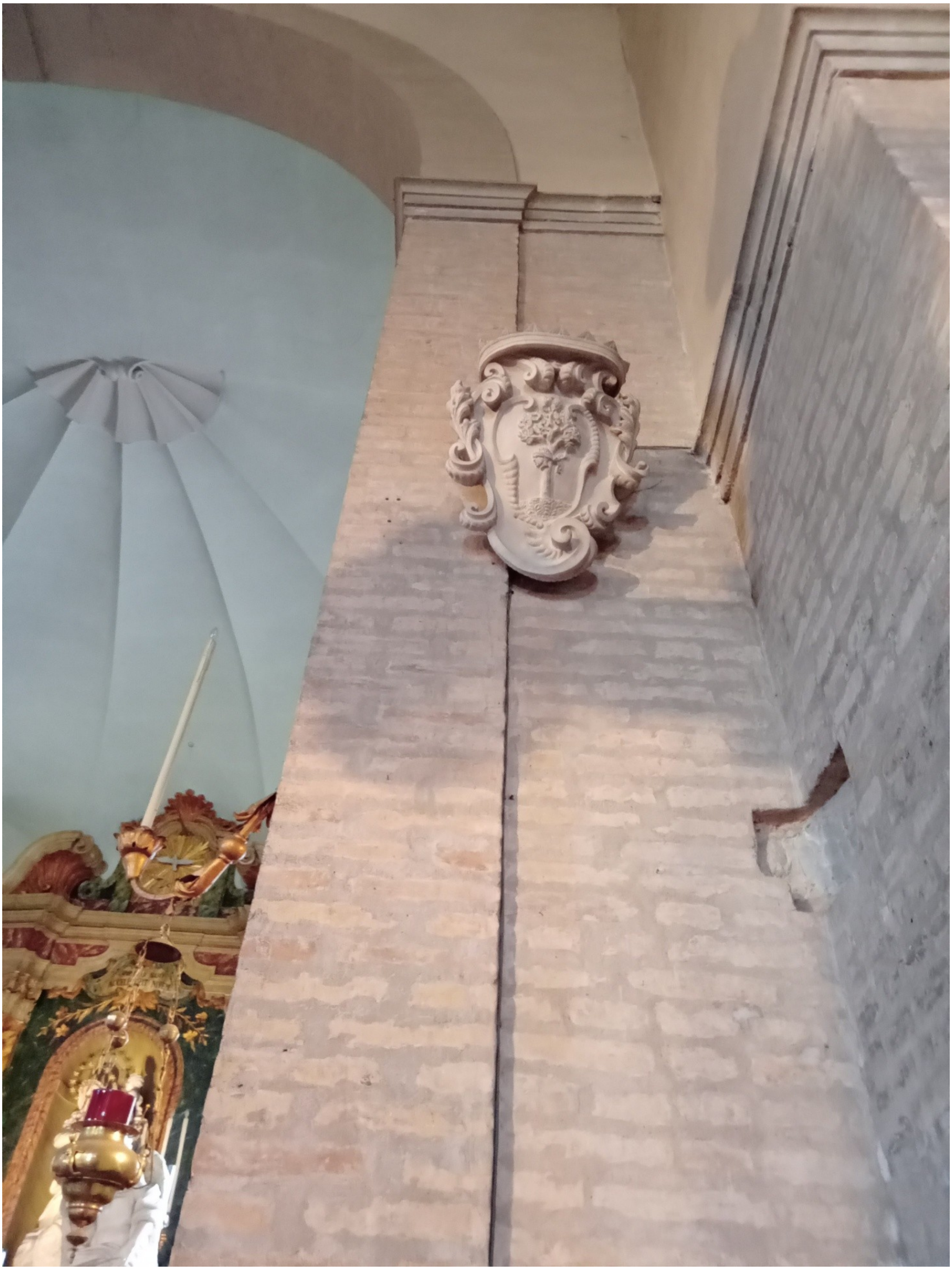
ssi, ultima superstite
, affina de' *Morigia*,
religione di S. Gio-
di nominare, insieme
S. Maria Maggiore
naro 1650), i cap-
che di *S. Leonardo*;
successe nel canoni-
; *Sante*, figlio di *Ca-*
di *Sante*, furono am-
ltimo di questo casa-
acque il 14 settembre
o le matematiche da
e diverse lingue, stu-
a scienza idraulica, e
te al disegno, ed in
ra in cui divenne ce-
l monumento di *Dan-*
Cardinal *Valenti*; il
, fabbricate nel 1782;
Porto, riuscita però
rsi addattato alla vo-
oro; l'arco trionfale
borgo di *Porta Sisi*,
iore. Egli fu richiesto
l prospetto del loro
teranensi di Piacenza
nato in patria amma-
1795. Alcuni suppose-
stata prodotta da ve-
altri asseriscono che

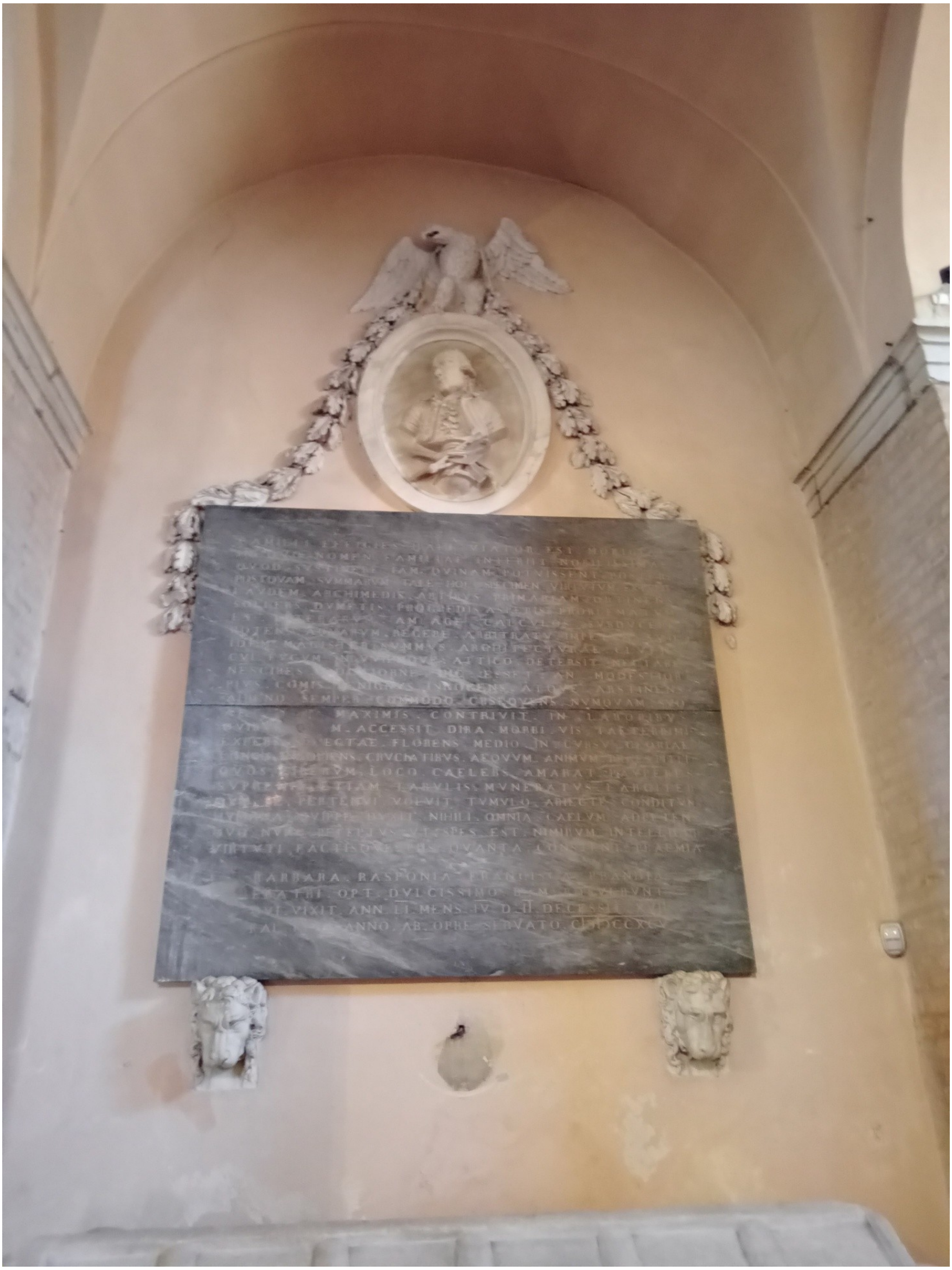
innalzarono un degno monumento coll' effigie del defunto, e con elogio in latino composto dal rinomato *Garatoni*. suo concittadino ed amico. Lo stemma dei *Morigi* rappresenta un albero verde in campo d' argento, piantato sopra terra del medesimo. con una testa di moro, coronata d' oro, attortigliata d' argento, e legata alla destra della cima del tronco — *Paolo Morigia* nella sua storia dei *Morigi pag.* 4. 32, asserisce che in Ravenna esistevano 12 case di queste cognome. il *Pasolini* annovera tra gli *uomini illus.* ravennati *Angelo Morigi* Lettore, canonico regolare di S. Salvatore di Bologna; *Angelo Rafaele*, abate di *S. Giovanni Evangelista* in patria; *Giovanni Domenico* frate domenicano eloquente Oratore: questi personaggi sono estranei alle due ricordate famiglie. Il *Raisi* nelle sue memorie inedite fa menzione di *Carlo Morigi* Giusdicente nel febbraro 1797, membro del Comitato della pubblica istruzione nel gennaro 1798, giudice di plenaria cassazione, Uditore della Centrale d' Emilia, e membro di magistratura nel 1800; ricorda pure un *Giuseppe Morigi* municipale nel 1797. Rimangono di questo nome ancora diverse famiglie, fra le quali quella del vivente *Giovanni*, il di cui padre *Giuseppe*, fu per molti anni consigliere municipale, presidente del Tribunale di Commercio dal 1825 al 1828, membro della Congregazione di Carità, sindaco ed amministratore di diversi luoghi pii.

MORELLI, famiglia oriunda di Firenze, si

Sagrato e facciata della chiesa di Santa Maggiore in Ravenna. Alle pagine successive seguono, dopo una foto di una targa posta all'entrata dal Comune di Ravenna e dai Lions dove, fra l'altro, si informa che la chiesa è luogo di sepoltura del Conte Camillo Morigia (e sopra questa targa sempre nella stessa foto vi è l'immagine della Madonna dei tumori venerata sempre in Santa Maria Maggiore), diverse fotografie scattate dall'autore all'interno di questa chiesa del blasone della famiglia Morigi, probabilmente fatto collocare dall'architetto Conte Camillo Morigia, di un busto ad altorilievo dell'architetto con alla base una panoplia forse massonica e della lastra tombale dove egli fu sepolto (rammentiamo ancora una volta che ai quei tempi – Camillo Morigia nacque a Ravenna il 15 settembre 1743 e morì sempre a Ravenna il 16 gennaio 1795 –, la nobile famiglia Morigi aveva il compito di custodire questa chiesa). Si ignora se tuttora le sue spoglie riposino ancora lì, sotto il pavimento dell'edificio religioso.

MADONNA DEI TUMORI
VENERATA IN QUESTA BASILICA
SANTA MARIA MAGGIORE
VI secolo, ricostruzione del 1671
La chiesa attuale fu completamente ricostruita su disegno di Pietro Grossi nel 1671, sui resti dell'edificio paleocristiano voluto da Ecclesio, vescovo di Ravenna dal 522 al 533. L'antica pianta era a tre navate sostenute da sedici colonne di marmo; la nuova, conferma l'impianto basilicale con colonne e capitelli originali reimpiegati. Il catino absidale era anticamente mosaicato; l'attuale è di impronta barocca. Il campanile di forma cilindrica risale al IX-X secolo. All'interno pregevoli tele e sculture tardo-rinascimentali, nonché la tomba dell'architetto ravennate Camillo Morigia (1743-1795).
The current church was completely rebuilt on a design by Pietro Grossi in 1671 on the remains of an early Christian building commissioned by Ecclesius, bishop of Ravenna from 522 to 533. The old structure had three naves supported by sixteen marble columns; the new structure confirms the basilica layout with re-used original columns and capitals. In ancient times the apse had mosaics; the current is of Baroque style. The cylindric bell tower dates back to the 9th-10th century. Inside we can find precious late Renaissance paintings and sculptures as well as the tomb of the Ravennate architect Camillo Morigia (1743-1795).
A cura del Lions Club Ravenna Host
Con il Patrocinio del Comune di Ravenna
Scuola Superiore di Studi sulla Città e il Territorio





Alla base dell'epigrafe della pietra tombale del Conte Camillo Morigia troviamo la sigla S. V. F., la stessa sigla che troviamo in testa all'epigrafe della pietra tombale di Dante Alighieri. Per un confronto visivo fra le due lastre tombali e delle relative epigrafi vedi foto successiva della lastra tombale della tomba di Dante Alighieri. Per le altre considerazioni generali sull'argomento si veda, *supra*, nota 2.

S . V . F
IVRA MONARCHIAE SVPEROS PHLEGETONTA LACVSQ
LVSTRANDO CECINI VOLVERVNT FATA QVOVSQVE
SED QVIA PARS CESSIT MELIORIBVS HOSPITA CASTRIS
ACTOREMQVE SVVM PETIIT FELICIOR ASTRIS
HIC CLAVDOR DANTES PATRIIS EXTORRIS AB ORIS
QVEM GENVIT PARVI
MATER AMORIS

Via Gioacchino Rasponi, foto della targa viaria. Seguono ora 13 fotografie dell'entrata al numero civico 29 di questa via (vecchia numerazione n° 12), dove si trova il portone che in cima al vertice del suo arco vede collocato il blasone della famiglia Morigi. Come alla fine della sequenza delle foto all'interno della chiesa di Santa Maria Maggiore, anche questa

sequenza termina con la pietra tombale del Conte Camillo Morigia, Ω di pietra che è anche Ω delle pagine del presente documento.

29
12

29

12

IHS

IHS

29

IHS

29

CAMMILLO MORIGIA
VLTIMO DI SVA FAMIGLIA
SI RACCOMANDA ALLE VOSTRE ORAZIONI
MORI ADI XVI GENN. MDCCLXXXXV
IN ETA DI AN. LI. M. IIII.
S. V. F.